

La Nota

DATASTAMPA6901

DATASTAMPA6901

di Massimo Franco

SE L'AMERICA
REINTERPRETA
LE POSIZIONI
DELL'ITALIA

L'Europa

Il governo imbarazzato si limita a ricordare che le scelte sui dazi sono concordate con la Commissione europea

«Non posso tacere di una sensazione che tutti avvertiamo giungendo a Bruxelles, sentendoci a casa in quanto capitale d'Europa». Le parole dette ieri dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, arrivando in Belgio per la sua visita di Stato, hanno attenuato l'eco negativa provocata dal video in cui Donald Trump accredita una Giorgia Meloni pronta a smarcarsi dall'Ue sia sui dazi che sull'Ucraina. La sensazione è che il presidente Usa abbia forzato il contenuto dei colloqui avuti con la premier italiana. Ma l'imbarazzo è palpabile. Non a caso le opposizioni chiedono una smentita netta da parte di Palazzo Chigi: richiesta difficilmente ricevibile. Vorrebbe dire aprire un fronte polemico con la Casa Bianca, e incrinare un rapporto che al governo italiano preme non solo conservare ma migliorare. Tuttavia, non si poteva nemmeno lasciar passare la tesi di un distacco dell'Italia dalla strategia dell'Ue. E non solo sui dazi ma sul sostegno all'Ucraina, argomento molto più delicato. Così, sia ufficiosamente la cerchia di Meloni, sia il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, hanno replicato ribadendo di seguire l'Europa. E negando che possa esserci una politica unilaterale in materia economica o sulle alleanze internazionali. «Le trattative commerciali

— come noto — sono guidate dalla Commissione europea, trattandosi di competenza esclusiva dell'Unione», hanno precisato «fonti di Palazzo Chigi». «È stata invece da tempo avviata un'interlocuzione bilaterale, che affianca l'azione della Commissione, sul tema dei dazi». Ma forse l'argomento più spinoso evocato nel video di Trump è l'Ucraina. La preoccupazione è di non mostrare un Paese che gioca in proprio mentre sale la tensione con Mosca; e mentre nazioni come Ungheria e Slovacchia accentuano un atteggiamento filorusso. Tra l'altro, l'Italia è uno dei Paesi più cauti sull'ipotesi di finanziare gli aiuti militari a Kiev con le riserve russe confiscate dopo l'invasione. L'uscita di Trump, secondo la quale Meloni vorrebbe ridimensionare l'appoggio italiano, tocca dunque un tasto delicato. Incrocia i sospetti europei dovuti alla presenza della Lega di Matteo Salvini nel governo: per la sua linea anti Ue, e per l'ammirazione quasi acritica verso Trump e Putin. Il vicepremier invoca una pace mediata dalla Casa Bianca, citando la traballante tregua mediorientale. Meloni e Tajani hanno sempre seguito una linea diversa: di appoggio a Ue e Nato, e al premier ucraino Volodymyr Zelensky. Il timore è che l'uscita di Trump incrinò questa immagine di coerenza strategica. E offra pretesti a opposizioni nelle quali pure ristagnano ambiguità vistose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

